

Filosofi in azione Perché pensare ci aiuta a vivere

Scienziati o umanisti, è una pratica utile a tutti I "Giovani Pensatori" mobilitano l'Insubria

FABIO MINAZZI*

Anche al giorno d'oggi lo studio della filosofia costituisce una pratica di élite. Solo pochi studiano la filosofia e sanno, quindi, che cosa sia. Giovanni Gentile, uno dei maggiori filosofi del Novecento italiano, quando mise capo alla sua celebre riforma della scuola, che ancor oggi spiega l'impalcatura complessiva della scuola italiana e del mondo universitario, giustificò con estrema chiarezza la presenza della filosofia nei soli licei, ovvero le scuole dalle quali a suo giudizio sarebbero dovuti uscire coloro i quali dovranno dirigere la nazione. Il ragionamento di Gentile è socialmente feroce, ma, tuttavia, molto chiaro. Per Gentile, infatti, la filosofia aiuta e insegna a ragionare, ergo è meglio che sia insegnata solo a coloro che dovranno comandare nella società. Certo, ma per chi è meglio? Per chi comanda o per chi ubbidisce? Gentile non lo dice, ma il contesto del suo ragionamento non lascia dubbi: è meglio per chi comanda, non certamente per chi dovrà ubbidire.

Contrariamente a Gentile, un altro grande intellettuale italiano del Novecento come Antonio Gramsci, non da uno studio universitario, ma dal chiuso del buio di una cella carceraria, componendo i suoi Quaderni del carcere, ha invece sostenuto che ogni uomo è filosofo, perché ogni uomo possiede, bene o ma-

le, una sua visione del mondo e della vita. Certamente i filosofi elaborano criticamente la loro visione del mondo, tuttavia per Gramsci non c'è dubbio che ogni uomo, di qualunque ceto e livello, sia sempre, naturalmente, filosofo.

Alla luce di queste considerazioni è evidente come oggi la filosofia non possa non costituire un autentico diritto di cittadinanza che deve essere messo a

disposizione di ogni cittadino, per aiutarlo a ragionare, onde poter meglio affrontare la vita. Il progetto dei Giovani Pensatori - che si realizza nell'ateneo insubrico da cinque anni - scaturisce da questa filosofia di vita e di pensiero, coinvolgendo non solo tutte le scuole, di ogni ordine e grado, ma anche di tutti i livelli di età, dalle elementari alle superiori, aprendosi anche al mondo degli studenti diversamente abili. Proprio perché la filosofia non può essere negata a nessuno, giacché ciascun uomo si qualifica solo per il suo pensiero, non certamente per il suo conto in banca.

Il che è attestato anche dalla storia. Le civiltà che sopravvivono e sono ricordate sono infatti solo quelle che hanno prodotto pensiero. Anche per l'individuo singolo la sua sopravvivenza è sempre legata al pensiero. Quando si muore veramente? Quando, dice una poetessa come Daria Menicanti, nessuno pensa alla persona morta. E quando una persona continua a vivere nelle generazioni future? Quando il suo nome si trasforma in un significato, in un pensiero (si pensi a Dante o Einstein). Dunque, esistiamo solo nella misura in cui siamo in grado di pensare. Per questo la filosofia è un diritto di tutti gli uomini.

* Professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università dell'Insubria; presidente dei "Giovani Pensatori" di Varese.

In cifre

27

L'avvio Giorno di settembre in cui si apre, alle ore 21, nell'aula magna dell'Insubria, il Progetto "Giovani Pensatori" con la lectio magistralis dell'architetto Mario Botta "Considerazioni e riflessioni sull'architettura del Sacro".

5

Le edizioni Fin da principio, il Progetto ha fatto incontrare l'Università con le scuole cittadine.

1

Notte dei ricercatori L'evento filosofico si colloca nel cartellone degli appuntamenti cittadini promossi dall'Insubria. È la prima volta che Varese partecipa alla "Notte".

